

Processi al gruppo Al Qaeda di Roma: la Jihad mediatica vista da dentro

*Carlo Maria Pisana**

Breviter. La complessità degli scenari internazionali odierni impone di non abbandonare la riflessione sul terrorismo di matrice religiosa, che ben potrà riaccendersi al cessare delle fasi di guerra tradizionale in essere (1). Particolarmente esposto è il nostro Paese, sia per la posizione geografica di ponte tra l'Europa e il quadrante MENA (Middle East and North Africa), sia perché la sua capitale ospita la sede della Cristianità dove avrà inizio a giorni la celebrazione del Giubileo (2).

Il caso della cellula romana di Al Qaeda, articolatosi in vari processi, appare concluso con l'udienza dell'11 ottobre 2024 in Corte di Assise di appello di Roma. Le indagini dei Ros, confermate dagli esiti dei dibattimenti, hanno portato alla luce una mole di materiale, che consente di conoscere in dettaglio le dinamiche interne alle strutture operanti nella Jihad mediatica e da cui emerge conferma del passaggio da una strategia imperniata su attentati spettacolari a un'altra focalizzata sulla spettacolarizzazione degli attentati.

Abstract. The complexity of today's international scenarios requires that the reflection on religiously motivated terrorism is not to be abandoned, as it could well reignite once the phases of war on the ground are completed.

The case of the Roman cell of Al Qaeda, consisting of several trials, was concluded with the hearing on 11 October 2024 in the Corte d'Assise d'Appello.

Investigations by ROS, corroborated by the results of the hearings, have brought to light an impressive amount of material, that confirms the transition from a strategy based on spectacular attacks to another focused on making the attacks spectacular. A key in this context, is the role of the so-called Media Jihad.

(*) Avvocato dello Stato.

L'Autore, avvocato dello Stato presso l'Avvocatura Generale, ha rappresentato la Presidenza del Consiglio dei Ministri in tutti i processi relativi alla cellula romana di Al Qaeda. Nell'ambito di tali processi l'Avvocatura si è fatta latrice della esigenza di promuovere un mutamento della giurisprudenza atto ad includere i fenomeni della Jihad mediatica e della correlata azione dei c.d. "lupi solitari" nella fattispecie incriminatrice del reato di associazione per delinquere con finalità di terrorismo di cui all'art. 270 bis c.p. L'Autore ha partecipato a diverse conferenze sul tema del terrorismo islamico.

(1) "Osservando con un'ottica di lunga durata la storia del terrorismo jihadista, queste fasi di apparente eclissi sono invece momenti di importante attivismo riorganizzativo spesso anticipatrici di eventi preoccupanti e crescita del livello della minaccia", on. Andrea Manciuilli nel convegno "La protezione delle infrastrutture critiche nel contesto geopolitico attuale" presso ENI il 12 novembre 2024.

(2) EUROPEAN UNION TERRORISM SITUATION AND TREND REPORT 2023 riferisce che su 28 aggressioni ricondotte a terrorismo islamico avvenute nell'Unione nel corso del 2022, ben 25 hanno avuto luogo in Italia.

SOMMARIO: 1. Introduzione - 2. L'innescò delle indagini - 3. Il sito "Ashaq al hur" - 4. Cenni sulla ideologia di Al Qaeda e sulla Jiahd mediatica - 5. Organizzazione centrale della Jiahd mediatica - 6. Ruolo della Jihad mediatica e azione dei "lupi solitari" - 7. Rapporto tra organizzazione periferica e centrale della Jihad mediatica: la storia degli "Amanti delle Vergini" - 8. Conclusioni.

1. Introduzione.

Con l'udienza dell'11 ottobre 2024 innanzi alla Corte di Assise di appello di Roma, sembra chiudersi la vicenda giudiziaria riguardante la c.d. cellula romana di Al Qaeda, articolatasi in vari processi (3). I fatti destano allarme perché riferiti ad un'organizzazione presente nella capitale italiana affiliata ad Al Qaeda, che, fra febbraio 2009 e aprile 2015, ha operato a Roma, aggregandosi intorno a un sito internet denominato i7ur (in Arabo Ashaq al hur, cioè "amanti delle vergini"), il quale ha diffuso materiale inneggiante al martirio, al terrorismo, istruzioni su funzionamento di armi e preparazione di ordigni, indirizzi strategici, giustificazioni ideologiche.

2. L'innescò delle indagini.

Nell'ambito di un'operazione di intelligence avviata in Italia nel 2009 fu individuato un sito, tale Jarchive (una sorta di Youtube del terrorismo islamista, hanno spiegato gli investigatori assunti a deporre) situato su un server ad Arezzo appartenente a una nota società italiana di servizi informatici.

L'amministratore del sito era un giovane proveniente dagli EAU, studente in Australia. La polizia federale australiana avviò intercettazioni, venendo così a sapere che lo studente prendeva direttive dal forum Al Falluja, considerato di sicura matrice Jihadista (4). Tra i frequentatori di Jarchive, tra i quali sono stati anche individuati gli autori di atti di terrorismo, compariva con 58 accessi nel giro di circa un anno identificati da altrettanti I.P. (Internet Protocol: sull'identificazione a mezzo di protocollo informatico IP), una linea telefonica intestata a un cittadino tunisino residente in provincia di Roma. Gli orari di

(3) L'indagine unitaria ha dato luogo a due processi a seguito delle scelte operate dagli imputati in sede di udienza preliminare. L'imputato X ha optato per il rito abbreviato, beneficiando così della riduzione di pena prevista. Nei suoi confronti sono state pronunciate la sentenza di condanna n. 3662/2016 del Tribunale di Roma, la n. 51/2017 della I Corte di assise di appello di Roma, la n. 51218/2018 della Corte di Cassazione VI sez., la n. 42/2018 della II Corte di assise di appello e infine la n. 7808/2020 della II sez. della Corte di Cassazione, che ha confermato la condanna pur riducendo la pena a 4 anni e 8 mesi di reclusione.

Gli imputati Y e Z sono stati giudicati con rito ordinario e ritenuti colpevoli con sentenza della Corte di Assise III sez. n. 3/2021, n. 10/2022 della III Corte di assise di appello, n. 29602/2023 della Corte di Cassazione sez. III e infine con le nn. 6/2024 e 11 ottobre 2024 (motivazione in corso di deposito) della II Corte di assise di appello.

(4) Lo studente emiratino fu arrestato a Dubai, ma l'intervento repressivo di quel paese è consistito nella sottoposizione a un programma di deradicalizzazione, indizio della differente sensibilità di altri Stati al fenomeno del terrorismo a matrice religiosa.

frequentazione e il profilo dei componenti della famiglia consentirono di ricondurre le frequentazioni al figlio poco più che ventenne, poi imputato dei gravi fatti in oggetto.

Questi è infatti risultato essere l'amministratore del sito "Ashaq al hur", gli "amanti delle vergini", nome evocativo del premio delle 72 vergini spettanti al martire. In seguito, il sito fu collegato ad un'utenza relativa a un'abitazione sita in un altro paese del Lazio, dove si era trasferito il giovane tunisino, confermando quindi la riconducibilità a lui solo dell'attività. Mezzi di indagine tradizionale hanno dimostrato che egli vi viveva sostanzialmente isolato dal mondo. L'abitazione era frequentata da un'unica persona: un cittadino marocchino un po' più vecchio di lui, poi condannato per il medesimo reato associativo con sentenza ormai passata in giudicato. Attraverso l'installazione di un "agente remoto" si sono potuti conoscere i contenuti delle comunicazioni svolte da parte del reo attraverso il pc.

Il giovane tunisino, così come gli altri partecipi dello staff direttivo del sito, agiva sotto vari nickname, o meglio *kunya*, nomi di battaglia, e ad uno di questi era associata una scheda profilo che lo definiva fondatore del sito. Egli si rapportava nelle comunicazioni con rappresentanti delle organizzazioni facenti capo ad Al Qaeda, qualificandosi come capo della struttura e gli altri membri dello staff direttivo si rivolgevano a lui con l'appellativo di "emiro".

3. Il sito "Ashaq al hur".

Il sito "*Gli amanti delle vergini*" si presentava ben strutturato. Suddiviso in sezioni dedicate ai più disparati argomenti da "*la famiglia mussulmana*" a "*tecnologia e tecnica*", "*apologetica*", "*Sharia e giurisprudenza islamica*", "*news*" e "*risposte alle eresie*". Tali sezioni erano moderate da un gruppo, di cui sono state identificati quattro componenti con ruolo direttivo (tre imputati e poi condannati - chiamati nel testo che segue X, Y e Z - e uno apparentemente deceduto in combattimento in Siria). I frequentatori erano centinaia dislocati in Italia e in varie parti del mondo.

Emblematico della svolta di strategia globale (dalla organizzazione degli attentati spettacolari alla spettacolarizzazione di attentati minori) è il fatto che i rei, gestori del sito, non hanno mai direttamente realizzato, né progettato un attentato, né intrapreso atti finalizzati alla realizzazione di attentati. Tale peculiarità pone, in astratto, il problema di discernere tra una, sia pur sgradevole, manifestazione del pensiero, consentita e tutelata dal nostro ordinamento ed una attività terroristica (5). Se infatti la reazione repressiva si lasciasse con-

(5) Problema su cui si è soffermato l'intervento di *Ciro Sbailò* nel convegno "*La protezione delle infrastrutture critiche nel contesto geopolitico attuale*" presso ENI il 12 novembre 2024.

La elaborazione giurisprudenziale volta a individuare gli elementi per operare tale discernimento è stata compiuta proprio in questi processi, per effetto anche del contributo dell'Avvocatura dello Stato costituita

durre dal terrore e divenisse indiscriminata, l'obiettivo delle organizzazioni terroristiche sarebbe conseguito *ipso facto*.

Nel presente caso, l'attività espletata consisteva nella pubblicazione di materiale ideologico e apologetico. Il materiale pubblicato e le chat dirette dai moderatori sul sito vertevano anche su temi molto più concreti, quali l'individuazione di obiettivi strategici, ivi compresa una lista di persone, tra cui l'allora presidente di Telecom, manuali di preparazione di ordigni e uso di armi, tecniche di realizzazione di attentati, tra i quali si è rinvenuta anche la descrizione delle modalità poi utilizzate per l'attentato realizzato a Nizza alcuni anni dopo (Promenade des Anglais, 14 luglio 2016, si precisa che l'attentato fu rivendicato dall'Isis e non da Al Qaeda).

Per cogliere appieno il significato di tali, già gravi, condotte è necessario fare alcuni cenni alla ideologia qaedista e al ruolo della Jihad mediatica al suo interno.

4. Cenni sulla ideologia di Al Qaeda e sulla Jihad mediatica.

Sulla strategia della Jihad mediatica si richiama la ricostruzione contenuta nella prima sentenza di merito resa sulla vicenda (Tribunale di Roma GUP ufficio II, 24 novembre 2016, n. 3662) (6).

In sintesi, la ideologia di Al Qaeda si connette sul piano religioso alla dottrina wahabita, un orientamento fondamentalista sul piano religioso e dei rapporti familiari e sociali nato in ambito sunnita, che fin dalla fine del XVIII sec. ha assunto una connotazione politica, essendo alla base del lento processo di formazione dello Stato saudita e sostegno della monarchia di tale paese (7). Come è noto, le origini di Al Qaeda sul piano organizzativo vanno ricercate nella lotta contro l'invasione sovietica dell'Afganistan. In tale ambito lo sviluppo in chiave antioccidentale si forma nel corso degli anni '90 quale reazione all'operazione "Enduring freedom" in territorio afgano (8). Tale evoluzione è sugellata:

- sul campo, da alcuni attentati spettacolari a fine anni '90 (alle ambasciate

parte civile, e ha trovato la sua prima illustrazione nella motivazione della sentenza n. 51218/2018 della Corte di Cassazione VI sez.

(6) Si precisa che la sentenza Tribunale di Roma GUP ufficio II, 24 novembre 2016, n. 3662 è stata confermata dalla Corte di appello di assise I n. 51/17, a sua volta annullata dalla Corte di Cassazione VI, sent. 51218/18, soltanto per deficit di motivazione sul rapporto biunivoco tra il sito Ashaq al Hur e l'organizzazione internazionale Al Qaeda, motivazione poi fornita da Corte di appello di assise n. 42/2018, annullata parzialmente da Cass. II, 7808/20, che ha soltanto ritoccato il trattamento sanzionatorio. Resta quindi valida la ricostruzione del quadro storico della attività di Al Qaeda contenuta nella sentenza di prime cure (pagg. 12-18).

(7) Sull'influenza della dottrina radicale religiosa wahabita sulla formazione dello stato saudita: amb. EUGENIO D'AURIA "*Veli d'Arabia. Il regno saudita tra stereotipi e realtà*", ed. Università Bocconi 2015, cap. II.

(8) Pag. 11 sent. Cass. II 7808/20 nel riportare il contenuto della motivazione della sent. n. 42/18 del 6 marzo 2019 della Corte di assise di appello di Roma quale giudice del rinvio.

americane in Kenya e Tanzania nel 1998, all'incrociatore statunitense USS Cole nello Yemen nel 2000) e, ovviamente, da quello alle Torri Gemelle del 2001;

- sul piano dottrinale, dal documento programmatico diffuso nel 1998 da Osama Bin Laden e Ayman Al Zawahiri *“Dichiarazione del fronte islamico mondiale per la jihad contro gli ebrei e i crociati”*.

In tale documento, distaccandosi dalla dottrina tradizionale sunnita, si afferma la legittimità della aggressione di civili anche in aree non di guerra, nonché dell'azione violenta di ogni musulmano, a prescindere dalla posizione assunta dal governo del paese di appartenenza:

“Chiamiamo, se Dio lo permette, ogni musulmano credente e desideroso di essere ricompensato da Lui a ottemperare all'ordine di Dio di uccidere gli americani e saccheggiare i loro beni, ovunque si trovino e in ogni momento”.

Il fondamento religioso di tale tesi viene individuato nel verso 60 della sura al-Anfal, che ordina ai musulmani di *“prepararsi a incutere terrore nei nemici di Dio”* (9), e riconoscerebbe come *“martirio”* il suicidio realizzato in esecuzione di attentati. Esso sarebbe infatti compiuto per la jihad, cioè nell'ambito dello sforzo, dovuto da ogni musulmano, per rendere la realtà, prima individuale e poi sociale, conforme all'Islam.

Nei primi anni di questo secolo si assiste ad una evoluzione della modalità operativa di Al Qaeda.

Dagli attentati organizzati a partire da territori islamici, sia diretti negli stessi, sia in paesi occidentali, si passa alla dottrina strategica, oggi superata, delle c.d. *“cellule dormienti”*. Questa trova alimento nella radicalizzazione dei musulmani residenti in Europa, ed *in primis* i c.d. emigrati di seconda generazione, sino ad indurli ad abbracciare l'ideologia radicale e a fare ricorso alla violenza. Va sottolineato che tale modalità operativa escludeva un diretto contatto con la struttura centrale (c.d. jihad individuale o jihad senza leader).

Sul campo, il culmine di questo modello organizzativo viene considerato la realizzazione degli attentati di Londra del 7 luglio 2005 e della metropolitana di Madrid del 11 marzo 2004.

Sul piano dottrinale, testimonia tale fase storica la diffusione di un articolo di Abu Abdullah Al Najdi, membro di Al-Qaeda in Arabia Saudita e responsabile della sezione mediatica dell'organizzazione: *“molti giovani disoccupati ed oziosi sono stati motivati ad unirsi alla jihad da una foto o un video ... Chiunque ascolti gli appelli di Osama Bin Laden sente nelle sue parole l'importanza dell'indottrinamento dei sostenitori della corrente jihadista ... lo*

(9) Sura al-Anfal (Il bottino): *“60. Preparate, contro di loro, tutte le forze che potrete [raccogliere] e i cavalli addestrati per terrorizzare il nemico di Allah e il vostro [28] e altri ancora che voi non conoscete, ma che Allah conosce [29]. Tutto quello che spenderete per la causa di Allah vi sarà restituito e non sarete danneggiati”*, da *sufi.it*.

sceicco, penso, potrebbe dirigere i mujahidin attraverso dei messaggi segreti personali. Comunque, lui ha voluto che l'indottrinamento fosse pubblico perché la gente che aspetta i suoi appelli sui canali Internet, possa fare propri i suoi obiettivi e seguirli".

Nella seconda metà del primo decennio del secolo, inizia una riflessione che porta ad un ulteriore mutamento strategico: il passaggio dalla strategia delle cellule dormienti a quella della Jihad mediatica / "lupi solitari". Preme all'autore evidenziare che la strategia è unitaria. Non si deve immaginare come elementi distinti: da una parte una azione propagandistica, che - salvo commissione di specifici reati - possa considerarsi esercizio della libertà di manifestazione del pensiero, e dall'altra l'azione di invasati che commettono inconsulti gesti di violenza. La azione mediatica è funzionale alle azioni individuali violente. La sua funzione precipua è proprio quella di determinare, guidare e poi enfatizzare l'azione violenta individuale.

Non è necessario ricostruire in via indiziaria il passaggio alla modalità organizzativa della Jihad mediatica: sono le stesse fonti di Al Qaeda a riferirlo.

Viene considerato espressivo del punto di svolta il documento video del dicembre 2006 del leader dell'organizzazione Ayman Al Zawahiri in cui afferma "*chiedo ad Allah di fare degli uomini della jihad mediatica lo strumento della disseminazione del messaggio dell'Islam al mondo intero*". Non si riferisce a un messaggio religioso, come fatto chiaro dalla diffusione di altri coevi testi di altri autori quali "*44 modi per sostenere la Jihad*".

In tale quadro assume rilievo storico la pubblicazione della rivista *Inspire* in lingua inglese avvenuta tra il 2010 e il 2013 contenente non soltanto indottrinamento politico e religioso, ma elenchi di obiettivi e concrete istruzioni per la loro realizzazione. Alcuni numeri di tale rivista sono stati pubblicati anche sul sito di nostro interesse e il metodo di individuazione di persone occidentali da uccidere proposto sul sito in parola è stato mutuato dalla predetta rivista.

Nella strategia di Al Qaeda si passa quindi dalla costosa organizzazione di grandi attentati in proprio, a quella basata su cellule dormienti, e infine alla Jihad mediatica / lupi solitari. La attività mediatica si pone in definitiva come catena di trasmissione indefettibile tra la testa dell'organizzazione e l'azione sul campo. In un convegno di qualche anno fa (10), che ha fatto il punto della situazione in materia, è stato posto in evidenza il passaggio storico, dovuto anche a cause di ordine economico, dalla produzione di attentati spettacolari alla spettacolarizzazione di attentati minori.

(10) Struttura territoriale di formazione decentrata - Corte Suprema di Cassazione, 1-3 marzo 2017: "*Il terrorismo internazionale: strumenti di conoscenza e di contrasto*", registrazione su Radio Radicale, in particolare il mio intervento critico sull'utilità dei mezzi di prevenzione di tipo economico a fronte di un nuovo terrorismo "a buon mercato".

5. Organizzazione centrale della Jiahd mediatica.

I processi sulla cellula romana di Al Qaeda hanno fotografato l'imponente apparato organizzativo esistente nella prima metà dello scorso decennio a sostegno dei siti apparentemente innocui presenti in varie città dei paesi europei.

Innanzitutto, occorre distinguere tra la produzione e la distribuzione dei materiali propagandistici o funzionali alla attività di Jihad mediatica. Le due funzioni sono affidate a organizzazioni diverse.

La fase di produzione è svolta *in house* da Al Qaeda o dalle sue emanazioni regionali o organizzazioni alleate. Per Al Qaeda "internazionale" provvede la propria sezione mediatica, As-Sahab.

Le quattro articolazioni regionali di Al Qaeda (AQAP per la penisola araba; AQI per l'Iraq, poi denominata Stato Islamico dell'Iraq (11); AQUIM per i paesi del Maghreb; infine As-Shabaab somala) provvedono da sé alla produzione, così come i numerosi gruppi alleati sparsi per il mondo (Therik Taliban Pakistan; Partito Islamico del Turkestan che raggruppa gli Ughuri mussulmani in lotta contro la Cina laica; Movimento islamico dell'Uzbekistan) (12)(13). Le produzioni delle articolazioni regionali e dei gruppi alleati sono sottoposte a validazione per garantirne la autenticità. Tale validazione si manifesta mediante la pubblicazione nei tre siti divulgativi.

La distribuzione è articolata in due livelli.

Al primo attendono le due organizzazioni GIMF, Global Islamic Media Front, e Al-Fajr Media Center, le quali sono munite della competenza tecnica per garantire la autenticità dei contenuti e la sicurezza delle comunicazioni a

(11) Al Qaeda Iraq, pur avendo mantenuto il nome attribuitole da Al Zarqawi, ha avuto per brevissimo tempo un controllo di territorio a causa della opposizione degli altri movimenti armati sunniti all'epoca presenti in Iraq, che tentava forzatamente di unificare sotto la propria leadership. Lo Stato Islamico, ISIS o secondo l'acronimo in Arabo Daesh, è invece entità del tutto diversa, sorta nel 2013 nell'ambito della guerra civile siriana, rispondente a finalità diverse e talvolta concorrenziali con quelle di Al Qaeda, sebbene l'origine sia fatta risalire alla formazione di Al Zarqawi. Secondo una semplificazione, efficace sul piano descrittivo, fatta da Ugo Gaudino basandosi sui concetti de "La Teoria del partigiano" di Carl Shmitt, Al Qaeda risponderebbe alla nozione di "partigiani globali", la seconda a quella di "partigiani territoriali", "Terrore e territorio nel Jihadismo del XXI secolo", *Gnosis* 3/2021. Invero, la concorrenza tra le due organizzazioni si direbbe oggi attenuata. EUROPEAN UNION TERRORISM SITUATION AND TREND REPORT 2023 riferisce che molti sequestri di materiale propagandistico compiuti nel corso del 2022 hanno riscontrato la distribuzione da parte degli stessi soggetti di materiale prodotto da entrambe le organizzazioni.

(12) Si tratta di sigle inserite nell'elenco degli individui ed enti riconducibili a Al Qaeda approvato dal Comitato istituito dalla risoluzione 1267/99 dell'Onu per il congelamento dei fondi dei Talebani, la cui competenza è stata poi estesa con ris. 1373/2001 ad Al Qaeda.

(13) Sul sito della cellula romana su 236 documenti "postati" sul forum da gennaio 2011 a febbraio 2013, ben 231 erano riconducibili ad Al Qaeda ed organizzazioni affiliate o alleate. Precisamente ben 182 risultano prodotti dalle 4 organizzazioni costituenti il nucleo di Al Qaeda. Gli altri documenti provengono da organizzazioni affiliate o alleate, tra cui Therik Taliban Pakistan, il partito islamico del Turkestan, Al Ansar-curda, Jabhat al Nusra, in cui militava uno degli organizzatori del sito.

fronte della minaccia di inoculazione di virus informatici (14). I video distribuiti indicano in coda tali fonti.

Al secondo livello si pongono i tre grandi siti divulgativi Jahidisti, As-Shummukh, Al-Fidaa, As-Ansar, i quali provvedono a mettere a disposizione di soggetti accreditati il materiale pubblicato nei due siti maggiori, che ne garantiscono sicurezza e provenienza. A queste riserve attingono poi i numerosi siti sparsi nel mondo ripetendo e amplificandone i contenuti.

Nel corso del processo con rito ordinario, svoltosi nei confronti di due dei rei, la deposizione di uno degli investigatori ha schematizzato l'attività predetta in quattro fasi:

1. Filmato e registrazione in cui possono anche comparire personalmente i vertici o gli autori di attentati o l'esecuzione di atti di violenza, ed elaborazione, prevalentemente da parte della struttura denominata Al Fajr;

2. Distribuzione nei siti "ufficiali" da parte di Al Fajr o del GIMF (global islamic media front);

3. Moltiplicazione, riproduzione in migliaia di esemplari da parte dei gestori di altri siti, che in quanto accreditati, accedono ai siti ufficiali e inseriscono il post nel proprio sito;

4. Fruizione, in poche ore il documento viene visitato e inserito in profili facebook e youtube.

6. Ruolo della Jihad mediatica e azione dei "lupi solitari".

Il caso di Ashaq al hur non è isolato, ma si inserisce in una ampia strategia. Molti commentatori hanno sottolineato il passaggio da "l'attentato spettacolo", di cui è esempio insuperato quello alle Torri Gemelle, a "la spettacolarizzazione dell'attentato", ossia alla promozione mediatica di attentati che non hanno in sé nulla di spettacolare.

La ragione è semplice: i primi costano molto e richiedono una complessa organizzazione e l'intervento diretto alle associazioni terroristiche; i secondi costano pochissimo, non richiedono complessa organizzazione, sono "esterernalizzati" a soggetti che possono anche non avere alcun contatto diretto con l'associazione.

Ora, i siti jihadisti costituiscono l'anello che si pone tra l'associazione internazionale e i singoli che prenderanno le iniziative. Il collegamento opera a monte e a valle dell'azione individuale.

A monte possono distinguersi astrattamente tre livelli di intervento:

- motivazionale, determinando la c.d. "radicalizzazione" di individui ori-

(14) Le risultanze del processo hanno consentito di conoscere il funzionamento pratico di tale meccanismo. Il giovane fondatore di Ashaq al Ur era stato aspramente criticato e escluso dal GIMF a causa della imprudente condotta riguardo la sicurezza informatica e dovrà tribolare e ottenere raccomandazioni autorevoli per potersi nuovamente accreditare.

ginari di paesi di religione islamica più fragili o meno inseriti nelle società europee, in cui vivono;

- strategico, offrendo la visione complessiva della azione sul piano globale della organizzazione terroristica, a cui va a saldarsi il contributo individuale;
- tattico, mettendo a disposizione precise informazioni esecutive, afferenti alla fabbricazione di ordigni, alle persone, eventi o strutture da prendere di mira, all'uso di mezzi comuni come armi improprie, ecc.

A valle, si realizza l'obiettivo più importante della Jihad mediatica, che consiste nella spettacolarizzazione di attentati compiuti in qualunque parte del mondo. L'azione del singolo sito si unisce così a quella di siti consimili sparsi in altri paesi europei, amplificando la portata dei fatti commessi.

Nel caso in esame i rei hanno dimostrato piena coscienza di svolgere tale ruolo di raccordo.

Per quanto attiene all'azione a monte, uno di essi ebbe infatti a pubblicare un articolato scritto che contiene un paragrafo intitolato "*Raccomandazioni ai lupi solitari*", in cui elenca in nove punti gli essenziali consigli "*per quelli che fanno jihad da soli*", un altro paragrafo è dedicato a "*La Guerra sul terreno*", in cui si consiglia l'uso di silenziatori e di approfittare della libertà di movimento dei paesi democratici, dove si può incontrare e uccidere un giudice della corte suprema o un ministro mentre fa la spesa (15).

Per quanto attiene alla azione a valle, il sito i7hur compie nel 2012 l'esaltazione dell'attentato di Tolosa ad opera di Mohammed Merah e di quello al periodico "*Charlie Hebdo*" di Parigi del 2015.

I "lupi solitari" dunque sono tutt'altro che solitari, ma trovano alimento e appoggio nei gruppi formati intorno ai siti estremisti sparsi nei paesi occidentali e realizzano il proprio scopo di disseminazione del terrore proprio grazie all'azione di questi. Spingendoci a un paradosso: l'attentato potrebbe anche non essere compiuto, ciò che conta è diffonderne le immagini.

7. Rapporto tra organizzazione periferica e centrale della Jihad mediatica: la storia degli "Amanti delle Vergini".

Un notevole contributo alla conoscenza dell'organizzazione viene dalla analisi dei rapporti tra i7hur e la articolata struttura centrale della diffusione mediatica. Tale conoscenza è essenziale in quanto l'applicazione degli schemi normativi non accompagnata dalla comprensione piena dei fatti può portare a risultati aberranti.

La parabola del sito Ashaq al hur parte da un momento particolarmente critico. Nel 2007 il GIMF aveva distribuito "Arsar al Mujahidin", un programma di cifratura e compressione di testi volto a realizzare l'obiettivo, perseguito in modo prioritario nella Jihad mediatica, della sicurezza delle

(15) Post 23 marzo 2012 sul sito Ashaq al Ur.

comunicazioni (16). Una copia di tale programma infettata da un trojan era stata rinvenuta sul sito romano a seguito dei controlli della organizzazione centrale predetta. Dopo un contraddittorio con un membro del GIMF delegato a trattare l'affare, il sito pubblica il 15 dicembre 2011 un invito a non scaricare il programma da Ashaq al hur. Per il sito romano è una condanna a morte.

Il suo leader, Y, si prodiga con molti altri messaggi, dichiarandosi affranto e giunge a fabbricare un falso video per dimostrare la propria innocenza, senza ottenere riscontro. È soltanto grazie alla “raccomandazione” che Y riesce a risalire la china (17).

Si riscontrano scambi di corrispondenza con tale A.K., moderatore di Al Shumukh, uno dei grandi contenitori di divulgazione di Al Qaeda. Y si rivolge con toni confidenziali, seppure di rispetto, che indicano una conoscenza diretta pregressa. Infine, rampognato il giovane Y, A.K. intercede presso Abu Ayman (18), amministratore di Al Shumukh, e fa confermare la fiducia a Y.

Tale accreditamento, *tazkya*, porta Ashaq al hur a un livello di inserimento ben superiore nella galassia dei siti di divulgazione.

Molto rapidamente il sito vola. L'instancabile Y riesce a entrare in contatto con un noto predicatore marocchino, Omar Al Haddouchi, già condannato nel suo paese per concorso morale nell'attentato di Casablanca del 2003 (19). Tale contatto è di particolare importanza in quanto in Al Qaeda, accanto a leader politici di grande statura, non hanno trovato posto leader religiosi di altrettanto peso. Tale carenza è percepita come grave dagli organizzatori di vario livello in quanto soltanto da studiosi di materia religiosa può provenire la necessaria giustificazione teologica di una dottrina, che si discosta dall'Islam ortodosso, specie sul piano della giustificazione della aggressione di civili e del contrasto ai governanti dei paesi mussulmani. L'importante contatto (nel sito giustificato in modo poco credibile) porta Y a creare una rubrica dedicata alla predicazione di Haddouchi, Al Daraghem Studio, il cui link viene disseminato in altri siti divulgativi islamici, fornendo visibilità anche a i7hur. Il fatto attira l'attenzione dei grandi siti divulgativi Al Ansar e Al Shumukh, in cui dopo una trattativa viene inserito il materiale della rubrica Al Daraghem, con il proprio marchio, contenente i video della predicazione. È il massimo successo di Y.

Da tale spaccato della vita interna della Jihad mediatica emerge un quadro diverso dalla percezione comune del fenomeno riscontrabile sulla stampa oc-

(16) Arsar al Mujahidin forniva chiavi simmetriche (256 bit) e asimmetriche (2048 bit) di cifratura, nonché strumenti di compressione dei testi.

(17) Si direbbe proprio che “tutto il mondo è paese”.

(18) L'uomo a cui corrisponde il nome di battaglia Abu Ayman è un cittadino tunisino residente in Francia e ivi arrestato per terrorismo il 15 luglio 2012.

(19) Il 16 maggio 2003 dodici attentatori si fecero esplodere in vari punti della città, tra cui il ristorante italiano “Positano”, uccidendo 33 persone e ferendone oltre 100.

cidentale. Non abbiamo di fronte un monolite, ma una struttura centrale, articolata in produzione, autenticazione e diffusione. I tre siti divulgativi sono protetti da meccanismi di semplice accreditamento, Al Ansar, o di accreditamento unito a presentazione, gli altri due.

A fronte di questa struttura centrale, vi è una galassia di piccoli siti in sostanziale concorrenza, non sempre gestiti da personale avveduto. Infatti, il protagonista Y incorre nell'errore di pubblicare un programma infetto, incappando nelle ire del GIMF. L'acquisizione della "fiducia", *tazkya*, apre le porte all'accesso a livelli superiori di integrazione con la struttura centrale. Tale passaggio può determinarsi non per meriti particolari o superamento di prove di appartenenza, ma anche con una buona raccomandazione di un componente autorevole delle strutture centrali.

Si tratta pertanto di strutture meno disciplinate delle organizzazioni eversive con cui il nostro ordinamento si è confrontato negli anni di piombo e pertanto meno difficilmente permeabili alla infiltrazione personale e informatica. Tali operazioni richiedono però una conoscenza puntuale e aggiornata delle strutture, dei loro meccanismi effettivi di funzionamento, dell'apparato ideologico e persino rituale.

8. Conclusioni.

Il quadro di insieme emerso dai processi afferenti al sito Ashaq al Ur affiliato ad Al Qaeda pone in luce la strategia terroristica attuale nel secondo decennio del secolo. Risulta imperniata sui due poli complementari della Jhiad mediatica e dei c.d. "lupi solitari". L'azione di questi ultimi si innesta su una rete di appoggio costituita da siti internet, che lungi dall'esprimere semplicemente opinioni dissidenti rispetto alla politica e società odierne, agiscono a monte e a valle dell'atto violento. Forniscono prima motivazione ideologica, visione strategica e suggerimenti tattici per "*chi vuol fare da solo*"; poi amplificazione mediatica del fatto.

Sono proprio tali siti, infatti, a contribuire ognuno per sua parte allo scopo comune della proliferazione del messaggio che attinge così lo scopo ultimo dell'operazione terroristica: ossia lo spargimento del terrore. La rappresentazione del terrore, quasi più importante dell'azione in sé, necessita di un "palcoscenico", secondo alcuni commentatori costituito necessariamente dal Vecchio Continente (20).

Ciò impone due considerazioni.

In primo luogo, tali realtà non possono essere sottovalutate e rappresen-

(20) "Il terrorismo, che dopo l'avvento del Jihad mediatico ha bisogno di un palcoscenico per funzionare al meglio, può trovare questa dimensione soltanto in Europa. Perché il Vecchio Continente è il luogo nel quale oggi passano tutte quelle contraddizioni, che contribuiscono ad amplificare le reazioni suscitate dalle dinamiche terroristiche" in "La minaccia jihadista nel Mediterraneo allargato", n. 3/2023 *Gnosis*.

tate come meri siti di opinione, recanti la manifestazione di un'opinione politica diversa. In secondo luogo, soltanto la conoscenza delle strutture, dei loro meccanismi effettivi di funzionamento, dell'apparato ideologico può consentire il discernimento tra ciò che è manifestazione del pensiero, tutelato dal nostro ordinamento e, mi si perdoni l'enfasi, essenza della nostra Civiltà, e ciò che è articolazione di una associazione per delinquere con finalità di terrorismo operante su scala globale.